

In cerca di identità. Che cosa mi rende felice?
Le nostre personali formule matematiche della felicità

Il nostro lavoro ha avuto inizio dal racconto *Compiti a casa* dello scrittore statunitense Peter Cameron. Il protagonista è Michael: nella sua esistenza tutto appare grigio, insignificante e privo di interesse; trascorre le giornate da solo e scambia con i familiari poche parole su argomenti marginali. Per sfuggire all'indifferenza che lo circonda, Michael prova allora ad aiutarsi da solo assegnandosi compiti a casa.

La matematica è per lui un passatempo e una sfida, e la soluzione di difficili equazioni appare una specie di orizzonte aperto: *se sono capace di trovare il valore di n in un astruso problema di algebra che mi sono dato da solo*, si legge nel racconto, *sarò forse in grado di risolvere anche gli altri miei più grandi problemi*. Per Michael tenere la mente impegnata in difficili problemi algebrici diventa una via alternativa all'insensatezza della sua vita. Alla fine trova rifugio in un'equazione fantasiosa: *trova il valore di n tale che n più qualsiasi altra cosa nella vita ti faccia sentire felice*.

Il racconto ci ha fatto riflettere sui disagi di Michael che sono anche quelli di noi adolescenti in cerca di identità e di relazioni autentiche. Abbiamo capito quanto sia importante parlare con gli altri dei nostri problemi, invece di tenerli nascosti, perchè le cose inesprese generano sofferenza.

Ci siamo interrogati sul senso della vita e su quegli aspetti che in questo momento possono essere fonte di felicità. Così, partendo dall'idea di Michael, abbiamo provato ad inventare una nostra personale formula matematica della felicità, dando un valore ad n .

La condivisione avvenuta nel lavoro di gruppo ci ha fatto capire che non esiste un'unica formula della felicità in quanto siamo tutti diversi, come diverse sono le aspettative e le emozioni che proviamo.

Classe 1 FS